

UNA LABILE TRACCIA

Bozza del plot per il film tratto dal libro

“Una Labile Traccia Indelebile” di Paolo Federici

A cura di

Manfredi Toraldo

Trama di base_

Paolo è uno scrittore che è in cerca della traccia per il suo prossimo libro.

Incuriosito dalla figura di un pittore del 1400 comincia a fare ricerche sulle sue opere e scopre, attraverso di esse, un complotto in casa Savoia volto a eliminare il vero erede di Amedeo VII.

Paolo è affetto da un morbo chiamato Rendu-Osler (R-O da adesso) che causa frequenti perdite di sangue, è presidente di un'associazione nazionale per la ricerca su tale morbo e, in questa veste, viene avvicinato da un individuo che rappresenta alcuni ricercatori che hanno idee innovative nei confronti di tale malattia.

Comparando le ricerche e le estrapolazioni di questi individui con le proprie, Paolo scopre che l'erede di Amedeo VII era affetta dal morbo e che colui che stanno cercando al giorno d'oggi gli studiosi con i quali è entrato in contatto, sarebbe l'attuale e riconoscibile erede di casa Savoia.

Riconoscibile perché affetto dal morbo e riconoscibile perché in possesso di un anello donato alla sua antenata dallo stesso Amedeo VII.

Quando i nodi cominciano a venire al pettine, Paolo scopre però che il gruppo di studiosi è guidato da Werner Zeitman, un uomo che ha delle folli pretese e che vuole far diventare il ceppo principale della R-O simbolo di una nuova religione che vedrebbe l'erede Savoia come nuovo messia e i malati di R-O, come i mutanti destinati a ereditare la terra.

Contemporaneamente, approfondendo gli studi sul pittore, Paolo scopre l'esistenza di un libro che viene tramandato di generazione in generazione tra i rappresentanti di una setta segreta, che terrebbe conto di tutti i discendenti dell'erede e che indicherebbe chiaramente il "messia".

Paolo viene contattato dall'ultimo rappresentante di questa setta, tale Neil Simut, e accede al libro.

Nel finale Paolo, in veste di presidente dell'associazione italiana dei malati di R-O, apre il convegno Internazionale di San Diego, rivelando pubblicamente le teorie di Zeitman e la vera storia di Casa Savoia.

Tutto questo, spiega Paolo, sarà approfondito nel suo prossimo libro: "Una Labile Traccia Indelebile", un romanzo che non ha nessuna pretesa storica.

Un flashback ci farà vedere la discussione tra Paolo e Neil Simut, dove Paolo chiede all'altro come mai egli lo abbia scelto per rivelargli tutta la storia.

Oltre a una bella disquisizione sulla questione di chi abbia il diritto di ereditare la terra (per la quale rimando al plot completo e alla sceneggiatura) Neil fa notare che bisogna fare qualcosa per limitare i danni di una teoria oligarchica folle come quella di Zeitman e che spesso il metodo migliore per rendere innocua una scomoda verità storica sia quello di banalizzarla attraverso un best seller.

Nell'epilogo, con una bella inquadratura sull'anello, scopriremo che Neil, avesse voluto, sarebbe stato il messia.

Sarebbe inoltre interessante mettere un "post-epilogo", dopo i titoli di coda che veda una terra distrutta da un misterioso olocausto dove gli unici sopravvissuti siano i malati di R-O destinati, davvero, a ereditare la terra.

Soggetto_

Paolo è uno scrittore, un tipo positivo e ottimista, benché affetto da una malattia, il morbo di Rendu-Osler (R-O da adesso) che gli provoca frequenti perdite di sangue, e sta cercando una traccia¹ per il suo prossimo lavoro.

Una sera viene chiamato al capezzale di un suo amico prete che, un po' delirando, un po' seriamente, si mette a parlare delle opere del pittore Canavesio, confondendole con altre, confusione che incuriosisce Paolo e lo porta a fare ricerche sul pittore.

Navigando su internet a cercare notizie sul Canavesio, Paolo scopre un affresco di questo autore misconosciuto, che lo convince di avere trovato l'argomento del suo libro.

Nella cappella di Notre Dame des Fontaines, a La Brigue (Briga marittima) vicino a Nizza, in un complesso di affreschi dell'autore ce n'è uno che non può non attirare l'attenzione: un'ultima cena con Maria Maddalena che poggia la testa sulle gambe di Cristo².

L'immagine potrebbe anche rappresentare il noto apostolo Giovanni ma l'occasione è ghiotta e Paolo decide di indagare più a fondo e si organizza per partire alla volta della Francia.

Intanto una trama parallela ci porta nel 1376 ad Avigliana, un paese in Italia, vicino a Torino, all'epoca, nei territori Savoia.

Qui conosciamo Vittorio Amedeo VII di Savoia, colui che in futuro sarà conosciuto come il *Conte Rosso*³ ma che adesso è solamente un ragazzo di sedici anni che vive, timido e impacciato, all'ombra del padre: il temibile e affascinante Amedeo VI - il *Conte Verde*.

Ancora lontano dal trono il nostro conte adolescente si permette di perdersi in una storia d'amore con Aurora, la figlia di una guardia di palazzo, di poco più giovane di lui e destinata a un futuro in convento.

L'amore è prima timido ma poi sboccia in un grande desiderio che porta i due ragazzi a consumare di nascosto la passione, fino a che, circa un anno dopo, la ragazza resta gravida.

Tornati nel nostro tempo, a Milano, facciamo la conoscenza di un gruppo di professori che s'incontrano nel capoluogo lombardo. Sono tre ricercatori provenienti dalla Germania, dalla Francia e dagli Stati Uniti, interessati al Morbo di R-O e a una serie d'innovative teorie sulla questione delle malattie ereditarie tra le quali le teorie di Hamer. I tre si sono recati a Milano, in occasione di un viaggio d'affari dell'americano in Italia, per incontrare un professore universitario, tale Galimberti studioso del morbo, e condividere i dati delle loro ricerche.

I ricercatori s'incontrano al *Burger King* di piazza Duomo e durante un'accesa discussione sulle proprietà degli *onion rings*, oltre che sulle questioni riguardanti il morbo, non si accorgono di essere spiati da qualcuno che per ora rimane totalmente nell'ombra e di cui vediamo solo un paio di guanti.

Torniamo su Paolo che intanto sta seguendo le tracce del Canavesio e si sta portando in Francia a osservare gli affreschi già citati.

Non è solo la questione della Maddalena a interessarlo, cosa che, in fondo, si è già sviluppata all'infinito nell'ambito letterario contemporaneo, da Dan Brown in poi, ma la cappella presenta una serie di curiosità... non ultima delle quali una leggenda, raccontata a Paolo dalla guida del posto, secondo la quale nel ciclo di affreschi ci sarebbero le tracce di un omicidio perpetrato dalla casa Savoia nel 1400.

Intanto un nuovo flashback ci rimanda nel 1472 a Pinerolo, dove facciamo la conoscenza di Giovanni Canavesio in persona e incontriamo assieme a lui Fra' Giuliano, il religioso che gli darà l'incarico di affrescare alcune cappelle che lo porteranno a poter lavorare a Taggia.

Conosciamo anche il giovane Donato, assistente del pittore.

Torniamo nuovamente alla storia di Aurora, nel 1377.

La giovane sta osservando un regalo di Amedeo, un anello sul quale è rappresentato il Nodo Savoia, o Nodo d'Amore. Attraverso questo saltiamo all'interno di un ulteriore flashback, nel quale vediamo il momento del regalo: "Una corda legata con questo nodo non si rovina e rinsalda un legame. Per questo tra i suoi nomi questo nodo porta anche il nome di Nodo d'Amore. Questo anello è il simbolo del mio amore per te!".

Torniamo però su Aurora che osserva l'anello stando seduta su di un carro, mentre si massaggia il ventre che comincia a tradire i segni della gravidanza. Sullo sfondo si sente un dialogo tra Aurora e il padre, capo delle guardie,

¹ Da sottolineare che il gioco con la parola TRACCIA per lo spunto che sta cercando Paolo sarà, volutamente, uno dei tanti rimandi al titolo del film.

² Invito a osservare l'opera in questione a questo indirizzo internet: <http://albertocane.blogspot.com/2006/09/ultima-cena-del-canavesio-e-il-codice.html>

³ Faccio notare che il colore rosso, benché realtà storica, nel film vorrà richiamare anche il sangue che così importante diventa per chi è affetto dal morbo di Rendu- Osler.

che ha scoperto le condizioni della figlia, che la rinnega, ormai inaccettabile perfino in un convento, e che dice di avere avuto ordine di mandarla via da Amedeo in persona.

Aurora guarda l'anello, fa per gettarlo via ma poi lo stringe. Vediamo il carro che si allontana sulla strada.

Al giorno d'oggi Paolo sta viaggiando verso Taggia per cercare altre opere del Canavesio quando, fermatosi in un autogrill controlla le mail sul proprio portatile e scopre di averne ricevute due di particolare rilevanza. Una mail lo avvisa della data precisa di un convegno sul morbo R-O e così veniamo a sapere che il nostro protagonista è presidente di un'associazione internazionale di malati di R-O e come tale invitato ai convegni medici che trattano della cosa.

Il convegno si terrà a San Diego.

L'altra mail avvisa Paolo che un uomo vuole parlargli per questioni riguardanti la malattia.

Nel 1499 assistiamo alla partenza di un ragazzo per assieme alla spedizione di Ojeida per i Caraibi.

Il giovane, che si chiama Francesco, ha grandi sogni per il futuro ed è pronto a realizzarli esplorando il Nuovo Mondo.

Nel 1472 una giovane arriva a Pinerolo e incontra Donato, l'assistente del pittore Canavesio.

La ragazza, di splendide sembianze, diviene la modella del pittore che la accoglie in casa come fosse una figlia e tra lei e il giovane assistente inizia una storia d'amore.

Al giorno d'oggi i tre professori si sentono in videoconferenza e scopriamo che è stato uno di loro a mettersi in contatto con Paolo.

L'uomo è rimasto in Italia dopo l'incontro avvenuto a Milano.

L'incontro con Paolo è previsto a Taggia tra qualche giorno.

Nel 1383 Amedeo VII è diventato il nuovo signore di casa Savoia e dopo i festeggiamenti per l'incoronazione si apparta nelle sue stanze per discutere con il suo più fedele servo.

Conosciamo così Ludovico, un uomo inquietante ma fedele al proprio conte che viene incaricato di Rintracciare Aurora.

Veniamo a scoprire che Amedeo non voleva perdere l'amata ma che il padre, il Conte Verde, scoperta la tresca amorosa del figlio e giunto a conoscenza della gravidanza della giovane, aveva fatto in modo di esiliarla all'insaputa del giovane Conte Rosso.

Amedeo vuole che Ludovico rintracci Aurora e il figlio, o la figlia, avuto da lei.

Quella discendenza, sostiene Amedeo, deve essere ufficializzata e sia essa maschio o femmina, sarà l'erede di casa Savoia.

Al giorno d'oggi, a Taggia, Paolo e il professore si incontrano e Paolo viene messo a conoscenza delle teorie dei tre studiosi che cercano un diretto discendente della prima persona malata di R-O, individuo che essi hanno rintracciato nel passato seguendo una speculazione matematica.

Paolo è incuriosito dalle teorie scientifiche dello studioso e si fa convincere ad aiutare il terzetto.

Come direttore della sezione italiana dell'associazione malati di R-O, e caldamente consigliato ai tre dal professor Galimberti, uno dei maggiori esperti della malattia, Paolo è sicuramente una delle poche persone che può aiutare a trovare il diretto discendente del ceppo originario.

Anche questo incontro è seguito dal misterioso "uomo coi guanti".

Alla fine del 1400 Giovanni Canavesio è a Taggia ad affrescare la cappella con la sua crocefissione.

Un dialogo ambiguo con Fra' Giuliano ci fa capire che Giovanni sta nascondendo alcune tracce nei suoi dipinti.

Tracce a proposito di un segreto che riguarda Angelica e qualcun altro e di cui solo il frate e il pittore sono a conoscenza.

Nel 1384 assistiamo alle indagini di Ludovico, l'inquietante servo di Amedeo VII che riesce a scoprire che Aurora, incinta, si era recata fino a Cadice, in Spagna.

A Cadice, facendo ricerche sui battesimi avvenuti nel periodo dell'arrivo di Aurora, Ludovico riesce finalmente a rintracciare la donna e la figlia di Amedeo.

Nel 1500 un giovane di nome Pietro si trasferisce dalla Spagna alla Francia e si stabilisce a Lione, dove assistiamo alla sua storia d'amore con una contadina del luogo.

Nello stesso periodo il giovane Francesco ha una storia d'amore con un'indigena dell'isola caraibica di Bonaire e diventa primo governatore dell'insediamento sull'isola delle Antille olandesi.

Al giorno d'oggi cominciamo ad avvicinarci al climax della storia.

Studiando gli affreschi di Taggia Paolo fa due scoperte fondamentali.

La prima riguarda un Libro che viene misteriosamente ritratto in tutti gli affreschi del Canavesio e la seconda sono gli accenni a un misterioso anello.

Nel 1391 Il Conte Rosso sta morendo dopo una caduta da cavallo.

In un ultimo incontro con Ludovico si danno di non avere deciso prima di incontrare Aurora e sua figlia e di avere rimandato in attesa di stabilizzare prima alcune questioni politiche.

Amedeo incarica quindi il fidato servo di proteggere Aurora fino a quando i cavalieri dell'Ordine dell'annunziata non avessero sistemato la questione della caduta da cavallo, dimostrandone l'origine dolosa, facendo un repulisti dei traditori presenti a corte e quindi permettendo a Ludovico di insediare sul trono Savoia la giovane Francesca, unica vera erede di casa Savoia.

Ludovico giura di dedicarsi con anima e corpo alla protezione della vera erede.

Al giorno d'oggi Paolo insegue il libro di cui ha trovato traccia negli affreschi.

Prima s'incaponisce a recuperare un trattato di preghiere scritto dallo stesso Canavesio, la cui unica copia rimasta si può consultare in Italia, vicino a Mondovì, in Piemonte, poi capisce che il libro cui si accenna negli affreschi non è altro che il pezzo di un puzzle più complesso, cui è legato pure l'anello che sembra riportare il simbolo dell'infinito o qualcosa di simile.

Ai primi del 1500 il Canavesio sta morendo e rimasto da solo con il suo assistente Domenico al capezzale, rivela al ragazzo che Angelica, ormai sposata con lui da diversi anni, è parte di un segreto molto importante e che il pittore stesso fa parte di una setta segreta chiamata Silentium e si scopre quindi il motivo della scritta SILENTIUM che il pittore ha fatto apparire in numerosi suoi affreschi.

Nel 1750 conosciamo Luis, un giovane che parte dal Messico assieme a padre Junipero Serra alla volta della *west coast* del Nord America.

Al giorno d'oggi Paolo giunge alla scoperta della setta del Silentium e tutti i nodi vengono al pettine.

Nel 1392 Ludovico contatta Aurora e la figlia Francesca, che finalmente incontriamo anche noi.

Ludovico racconta alla donna amata da Amedeo di come il suo allontanamento fosse stato volere del Conte Verde e di come il Conte Rosso non avesse potuto contrastare in alcun modo la volontà del padre.

Appena preso il potere, però, il Conte Rosso aveva mosso mari e monti per rintracciare la donna e aveva messo nero su bianco che la figlia della loro relazione avrebbe ereditato il trono dei Savoia.

In un flashback scopriamo che l'ordine dell'annunziata si è rifiutato di accettare il presunto erede e che Ludovico era ormai l'unico fedele alla volontà di Amedeo VII.

Ludovico si dichiara protettore di Aurora e Francesca e della linea di discendenza voluta da Amedeo.

Lui e pochi fedeli fanno parte di un gruppo segreto che proteggerà colei che porta l'anello, dono di Amedeo e simbolo dell'erede della casata Savoia.

Paolo ha ormai scoperto il segreto del Silentium e dell'anello, ma cosa lo sconvolge di più è scoprire che c'è un'altra traccia indelebile che può indicare il vero erede di casa Savoia.

Tutti i discendenti di Francesca sono segnati da una strana malattia che causa improvvise e ripetute perdite di sangue che cominciano senza motivo apparente, il morbo di Rendu Osler!

La novità è ghiotta, le estrapolazioni matematiche dei tre ricercatori hanno trovato il riscontro più incredibile: il ceppo originale del R-O è partito dalla figlia del Conte Rosso e di Aurora, una ragazza destinata al convento.

Paolo informa i tre e questi cominciano a mettere assieme tante piccole tracce che avevano scoperto nel tempo.

Possono trovare l'erede del ceppo originario rintracciando l'anello dei Savoia.

Mentre si avvicina il giorno del convegno di San Diego, comincia una caccia all'anello e al simbolo del "nodo Savoia" che viene trovato ovunque, financo nella stessa San Diego, tra le travi del soffitto della più antica cattedrale della città.

Casualmente la maggior presenza del simbolo si nota proprio nei posti dove è registrata la presenza più massiccia di persone affette da R-O.

La caccia all'anello non porta nuove tracce ma il viaggio a San Diego permette a Paolo di incontrare di persona tutti e tre i ricercatori del discendente del ceppo originario, in un *Burger King* della città californiana.

L'incontro è particolarmente acceso perché finalmente i tre rivelano i motivi della loro ricerca.

La loro teoria è che il R-O sia una mutazione genetica che permetterebbe la sopravvivenza a periodi di grande stress come quelli che caratterizzano la vita dei nostri giorni.

Secondo Werner Zeitman, colui che ha radunato il terzetto, i malati di R-O sono destinati a ereditare la terra e il discendente del capostipite può essere considerato un vero e proprio messia della nuova umanità!

Dopo un momento di esaltazione, Paolo, si congeda dai tre facendo credere loro di essere ben felice di appoggiare quella teoria.

D'altronde il nostro protagonista è portatore del morbo e quindi uno dei presunti eletti.

Tornando alla sua stanza d'albergo Paolo però riflette su come queste teorie se sfruttate nel modo sbagliato possano portare a sconvolgimenti niente affatto piacevoli.

A Paolo non è piaciuta la luce negli occhi di Zeitman.

Quello che parlava non era uno studioso ma un fanatico, di quelli che fondano sette religiose e mettono gas Sarin nelle metropolitane o gente con cinture di dinamite sui pullman.

Mentre entra nella sua stanza Paolo si accorge che c'è un intruso e vediamo un uomo che grazie ai guanti che tiene in mano, si rivela essere il misterioso individuo che ha seguito i tre studiosi fin dall'inizio della storia.

Paolo si agita, certo i pensieri avuti fino a quel momento non aiutano a rilassarsi e pronto a scappare viene bloccato solo da una parola sussurrata dall'intruso: Silentium!

Paolo si mette a parlare con l'uomo che gli si presenta come Neil Simut (anagramma di Silentium) e che gli mostra un libro antico.

È il libro mostrato nei dipinti del Canavesio.

Gli adepti del Silentium se lo tramandano di generazione in generazione, segnandovi tutte le discendenze di Francesca.

Prima che Paolo possa sfogliare il libro però l'uomo gli chiede perché voglia trovare l'erede.

È forse d'accordo con il delirio di Zeitman e compagni?

Paolo sospira e confessa i suoi dubbi sulla questione, ammettendo però che sarebbe affascinante l'idea di un messia di una razza eletta che prendesse su di sé l'impegno di guidare l'umanità.

Neil sorride e fa notare come un tempo la gente si facesse guidare dai singoli, con la monarchia, il governo del singolo.

A questa si sostituì un numero limitato di persone con l'oligarchia, il dominio dei pochi, perché infine si avvicendasse a essa la democrazia, il potere del popolo.

Ipotizzando che la mutazione avvenuta in Francesca potesse essere uno sviluppo che indica chi abbia il diritto di dominare perché *darwinianamente* destinata a sopravvivere più di altre, ma anche in nome di un "ideale monarchico" è lecito pensare che la distribuzione avvenuta nel passato di questo "morbo" a un numero più alto di persone sia uno sviluppo "oligarchico" della stessa mutazione della razza.

Oggi ci sono più di un milione di malati, non è plausibile pensare che l'oligarchia si trasformerà, nel giro di qualche generazione, in una democrazia?

In questo caso ha senso parlare di un messia, di un popolo eletto o dovremmo parlare solamente di "razza umana"?

Paolo tiene la mano sul libro chiuso e un flash di immagini ci fa scoprire che tutte le persone di cui abbiamo potuto conoscere le avventure nel passato sono malate di R-O, partendo da Francesca, a Cadice...

Angelica, la modella del Canavesio e moglie di Donato è la diretta discendente di Francesca e questo è il segreto rivelato al suo assistente dal pittore in punto di Morte.

Pietro a Lione si sposa con la contadina ma le confessa di essere affetto da questa malattia che gli fa perdere spesso sangue e che la nonna gli diceva essere parte di un antico retaggio nobiliare della sua famiglia, mentre all'esterno della loro casa un uomo ascolta la confessione del giovane con molto interesse.

Francesco, a Bonaire, che perde sangue davanti alla sua amata indigena la quale non si spaventa ma prende la cosa come un fatto trascurabile, d'altronde anche lei non perde sangue regolarmente a ogni luna nuova? Anzi, perdeva, perché adesso aspetta un figlio, il figlio di Francesco.

Mentre i due festeggiano, una donna che sta cucinando per loro ascolta con interesse la conversazione.

Luis, nel diciottesimo secolo, che incidendo il nodo d'amore, il simbolo tanto caro a suo nonno, nelle travi della cattedrale di San Diego comincia a perdere sangue, come gli capita spesso, perché anche lui afflitto dal morbo di R-O, e un suo aiutante lo osserva con attenzione, sorridendo.

Di colpo la scena ritorna sulla mano di Paolo che non ha ancora aperto il libro.

Neil continua a parlare da fuori campo.

“In quel libro ci sono le storie di tutti i discendenti di Francesca, ognuno dei quali è stato sempre vigilato da un affiliato al Silentium, il gruppo fondato da un servo fedele alle ultime volontà Conte Rosso.

Dopo il discorso che ti ho fatto, credi che sia davvero importante scoprire chi sia l'ultimo erede dell'anello?”

La mano di Paolo si chiude e sul primo piano del protagonista si chiude anche la scena.

Il giorno dopo, al convegno, Paolo prende la parola di fronte a migliaia d'intervenuti, come rappresentante dell'Associazione Italiana Malati di R-O.

Nella sala sono presenti anche i tre studiosi, interessati a curiosare tra gli “eredi del mondo”.

Paolo comincia il discorso raccontando al suo pubblico per filo e per segno tutto ciò che riguarda la sua ricerca, le scoperte sui Savoia e la folle teoria di Zeitman e compagni, spiegando di come questa sarà la trama del suo nuovo libro e ammettendo che la teoria di una razza eletta sia una trovata abbastanza assurda ma che in un libro alcune esagerazioni possono essere ammesse, d'altronde nessuno può pretendere di credere a una cosa simile nella realtà, no?

Nel 1980 Umberto II di Savoia prende la sua decisione, avvicinato da un rappresentante dell'ordine del Silentium è venuto a conoscenza della vera storia del suo casato e di come da dopo il Conte Rosso si siano avvicinati al trono solo persone che non avevano diritto a essere considerati discendenti legali.

Forse per questo la decadenza della famiglia reale, fino agli orrori della guerra e la caduta di una monarchia meno degna di altre tuttora al potere, fino al tremendo incidente con il figlio del dottor Hamer nel 1978.

Consapevole di questo, Umberto decide di porre fine al casato e dà disposizioni perché il sigillo reale venga seppellito con lui alla sua morte.

Alla fine del suo discorso Paolo viene avvicinato da Zeitman che con un diavolo per capello lo accusa di aver reso inutili anni di ricerche condotti dai tre studiosi e di aver fatto sembrare solo la trama di un romanzo una teoria che avrebbe potuto cambiare la storia dell'umanità.

Con questo i tre studiosi si allontanano, imbufaliti, dicendo a Paolo di non farsi più vivo con loro.

Paolo sorride.

In fondo alla sala, nascosto tra il pubblico, anche Neil sorride.

Un flashback ci mostra cosa si sono detti Paolo e Neil.

Dopo aver lasciato perdere il libro Paolo chiede come mai lui lo abbia avvicinato e gli abbia raccontato tutto.

Vuole forse fargli far parte del Silentium?

Neil ride e gli spiega che il Silentium non esiste più.

Con la fine dell'ordine dell'Annunziata che avrebbe voluto eliminare la discendenza, anche la congrega che la proteggeva non era più necessario, con il tempo le cose cambiano, insomma.

Ma è comunque pericoloso lasciare che certe teorie cadano in mano a gente che come Zeitman potrebbe stravolgerle e farne un cattivo utilizzo.

Per quello la curiosità di Paolo era stata attivata dal suo amico prete, lo stesso ultimo rappresentante del Silentium che aveva rivelato tutto la storia a Umberto II di Savoia.

Perché Paolo è uno scrittore e una labile traccia gli ha fornito lo spunto per scoprire tutta la storia.

Si sa, spesso il metodo migliore di rendere innocua una scomoda verità storica è quello di banalizzarla attraverso un best seller.

Il libro è pronto per essere scritto, chissà, magari ne faranno anche un film.

Colpo di scena finale, Neil si prepara per andare via, e seguendo lo sguardo di Paolo vediamo che tira fuori dai guanti un anello e se lo mette al dito. Mentre se ne va, quest'anello e un gioco di luci rivelano Neil come l'ultimo erede di casa Savoia.

Sul finale, Paolo cammina per strada, riportando le sue ultime conclusioni, raccontando di non avere mai pensato che la scritta Silentium che il suo amico prete aveva fatto appendere sopra il suo letto potesse essere qualcosa più che un monito a non fare rumore, e chiude facendo presente che il suo libro sta vendendo bene, ora è tempo che cerchi una traccia per il suo prossimo lavoro.

Dopo i titoli di coda un ultimo breve spezzone fa vedere una terra desolata dove solo pochi uomini sono sopravvissuti, solo coloro che sono nati con una tara genetica chiamata *teleangectasia emorragica ereditaria*, meglio conosciuta come Morbo di Rendu-Osler. I portatori di morbo erediteranno la terra.

Note Finali

Ho poco da dire riguardo alla trama di base, tranne il fatto che, ovviamente ha qualcosa da sistemare ma mi interessava riuscire a far quadrare tutti quei punti che nel libro rimangono leggermente oscuri.

Nella sceneggiatura ogni tassello deve avere già il suo posto.

Comincio a preannunciare che il film vuole essere, oltre che una rivisitazione del romanzo, anche una gustosa fonte di citazioni che vanno dalla chiara frecciata finale al “Codice DaVinci” ai dialoghi in stile “tarantini ano” dei tre professori che se i “cattivi” del film possono essere considerati, vorrei che fossero visti proprio con quella stessa ironia con cui ammiriamo i cattivi di Tarantino.

La scena iniziale del film vedrà Paolo prepararsi a uscire per andare al capezzale del suo amico prete, e perdere sangue dal naso. La scena del sangue che cade nel lavandino vuole essere una citazione della sigla d’apertura del bellissimo telefilm “Dexter” se chi legge non ha presente la sigla indicata, invito ad andarla a visionare qui: <http://it.youtube.com/watch?v=utqoFsMYPKs>.

La scena sarà accompagnata da un monologo che continuerà mentre Paolo cammina per le vie di Milano alla volta della casa dell’amico prete. Il testo presenterà il personaggio di Paolo e ci spiegherà il suo carattere.

Tutto il film sarà accompagnato dai monologhi del protagonista in stile “Fight Club”.

Il monologo iniziale, decisamente il più importante, riguarderà il suo ottimismo e sarà rielaborato da quello riportato nel libro: “Ottimisti si diventa, a fatica, giorno per giorno, seguendo regole ben precise, senza mai diventare preda del dubbio. [...] Nel momento del nostro concepimento c’erano tantissimi spermatozoi che vagavano alla ricerca dell’uovo, ma uno ed uno solo è stato quello che ha felicemente raggiunto la meta. Se uno qualsiasi degli altri spermatozoi avesse raggiunto l’uovo, ora noi non esisteremmo. Sapete quanti spermatozoi concorrevano nella corsa verso l’uovo?

Milioni. Quel singolo spermatozoo che ha fecondato l’uovo aveva una possibilità di farlo simile a quella, per noi, di vincere la ‘Lotteria Italia’, non solo una ma almeno trenta volte di seguito!

Ora, voi vi sentite ancora di poter essere pessimisti sapendo che, solo per il fatto di esistere, siete nella stessa situazione di chi vince la ‘Lotteria Italia’ per trent’anni di fila (e sempre e solo il primo premio...)?”⁴

Dopo queste considerazioni saremo al capezzale del prete e seguiremo il dialogo con Paolo fino a quando non prendere la decisione di indagare sul Canavesio.

In quella partiranno i titoli di testa che vorrei introdurre con un’elaborazione alla “Spider-Man” dei dipinti del Canavesio e quelle che saranno le varie tracce lasciate dal pittore, alternati alle scritte che presentano gli autori.

Se non avete presente i titoli di testa in questione vi invito ad andarli a vedere per farvene un’idea: <http://it.youtube.com/watch?v=JfYTHZ-yq8> (immaginate al posto dei fili di ragnatela dei tratti di matita che disegnano la base degli affreschi, che poi si colorano e sui quali vengono sovrapposti i testi!)

Dopodiché comincerà il film.

Quello dell’ottimismo sarà un piccolo tormentone dell’intera pellicola e il finale chiuderà il ciclo riportando un nuovo monologo mentre, ancora una volta, Paolo cammina per le strade di Milano:

“Cos’è l’ottimismo? Avete mai sentito parlare del gatto di Schrödinger? È un paradosso che spiega la fisica quantistica e il modo che abbiamo di alterare ciò che osserviamo. Immaginatevi una scatola nella quale viene tenuto un gatto, non possiamo sapere se il gatto sia vivo o morto se non apriamo la scatola ma se l’apriamo che possibilità abbiamo di sapere che non sia stato proprio il nostro gesto di aprirla a uccidere il gatto o a permettergli di vivere?

In sintesi il fisico quantistico dice che il gatto nella scatola ha le stesse probabilità di essere vivo o morto e lavora su questa consapevolezza.

Per l’ottimista è diverso, l’ottimista non ha bisogno di aprire la scatola per sapere che il gatto è vivo.”⁵

Su questo finale e con i colpi di scena descritti più sopra si chiuderà il film.

Manfredi MANf Toraldo

⁴ Il testo è già rielaborato in parte dal sottoscritto.

⁵ Questo è stato scritto direttamente da me, non cercatelo nel libro.